

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MANUELA GHIZZONI

**La seduta comincia alle 14,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Esame del documento conclusivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge 9 gennaio 2008, n. 2, recante disposizioni concernenti la società italiana degli autori e degli editori, con particolare riferimento ad attività, gestione e *governance* della medesima società, l'esame del documento conclusivo.

Do la parola al promotore dell'indagine, onorevole Barbieri, chiedendogli se intenda tratteggiare i contenuti della proposta di documento conclusivo presentata *(vedi allegato)*.

EMERENZIO BARBIERI. Presidente, in primo luogo sento il dovere di ringraziare gli estensori dell'Osservatorio sulla SIAE perché gli unici due deputati che vi vengono citati come quelli che hanno svolto seriamente il loro lavoro in Commissione,

senza farsi travolgere dal clima di insabbiamento, sono gli onorevoli Levi e Scalerà!

Si tratta di falsa informazione e poiché le informazioni che circolano ci lasciano letteralmente allibiti, per quanti che ci stanno seguendo voglio che il resoconto registri la mia chiara presa di posizione.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, citi esattamente la fonte che ha letto.

EMERENZIO BARBIERI. La fonte è l'Osservatorio indipendente sulla SIAE, seconda *newsletter* del 18 luglio 2012. Presidente, se lei e i colleghi della Commissione sono d'accordo, vorrei avanzare una proposta di metodo: non sfugge a nessuno — è inutile che teniamo nascosto ciò che tutti i parlamentari fanno —, anche perché è stato frutto di riflessione in un incontro politico che si è svolto ieri, che sulle conclusioni alle quali ora accenno vi sono alcune divergenze di opinione.

La proposta del documento conclusivo è stata inviata ai colleghi per posta elettronica questa mattina alle 11.30, ma siccome a quell'ora eravamo in Aula, immagino che non tutti l'abbiano letta; considerato anche il fatto che, se non sono venute meno, possono permanere alcune divergenze di opinione che porrebbero qualche problema per il prosieguo dei lavori su questo tema, suggerirei di lasciare ai colleghi il tempo di leggere il documento per intero. Mi permetto di insistere sul fatto che esso venga letto per intero, affinché non vengano sollevate obiezioni come quella sollevata stamattina da parte di un collega del mio gruppo a cui avevo fatto leggere le conclusioni: il collega in questione mi ha chiesto perché non avessi illustrato un determinato

aspetto — che invece è ben esposto nella proposta di documento conclusivo — e, così facendo, ha dimostrato di non averla affatto letta.

Martedì 24 luglio potremmo riprendere la discussione tenendo presente che dovremo compiere tutti uno sforzo molto serio (per il quale mi dichiaro disponibile), per capire se siamo in grado di arrivare a una stesura di un documento conclusivo che convinca tutti o che, comunque, metta tutti nella condizione di non sentirsi espropriati delle proprie convinzioni alla luce di un lavoro durato sei mesi.

Presidente, ho esposto la proposta che intendo avanzare, insieme alla richiesta (anche se conosco l'assoluta imparzialità con la quale lei dirige i lavori della Commissione) di riservare tutto il tempo necessario nella seduta di martedì, non solo per aprire una discussione in merito, ma, come credo potrebbe accadere, anche per dare mandato, al termine del dibattito stesso, a un gruppo ristretto di lavoro al fine di elaborare la formulazione corretta sulla quale ritrovarci tutti. Ovviamente, tale lavoro dovrebbe essere svolto al di fuori dei lavori ordinari della Commissione: dopo il dibattito, potrebbe essere utile incontrarsi — anche con un solo rappresentante per gruppo — per capire se ci sono realmente margini per l'elaborazione di un documento condiviso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Barbieri, prima di dare la parola ai colleghi iscritti a parlare vorrei permettermi sommessamente di suggerirle, per chi ci sta ascoltando, ma soprattutto a vantaggio dei commissari, di indicare, senza che occorra leggerli, gli indirizzi principali delle sue conclusioni. Lei ha ragione, avendo svolto un lavoro serio e articolato; il documento, come tutte i documenti conclusivi delle indagini conoscitive, è molto argomentata, ma è chiaro che il voto sarà espresso soprattutto sulle relative conclusioni. Le saremmo grati se lei, con la stessa capacità di sintesi che ha utilizzato ora, potesse indicare le questioni sulle quali si è so-

fermato, forse anche a vantaggio di chi voglia intervenire. Do quindi la parola ai colleghi che intendano intervenire.

**GIUSEPPE GIANNI.** Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Siccome fino a oggi in Commissione ci si è sempre trovati su posizioni convergenti, proporrei di accogliere la proposta dell'onorevole Barbieri. Non ho letto la proposta di documento presentata dall'onorevole Barbieri, ma terrei a dividerne la parte conclusiva; attesa l'importanza della questione di cui stiamo trattando, vorrei chiedere ai colleghi di continuare insieme questo lavoro che ci vede coinvolti e convergenti.

**PIERFELICE ZAZZERA.** Approfittiamo di questa opportunità di confronto perché resti agli atti anche il prosieguo della discussione sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva. Mi preme dire che ringrazio anch'io il relatore per il lavoro prodotto, che è frutto di mesi di approfondimenti e di confronto sulla vicenda SIAE.

Ricordo che tale vicenda è cominciata con la pubblicazione sul *Corriere della Sera* di un articolo in cui si parlava di dismissioni del patrimonio immobiliare del Fondo pensioni e della nascita di due fondi — Fondo Aida e Fondo Norma — sotto la gestione di Sorgente Group.

Non sono stato presente all'audizione del Ministro Ornaghi, anche se avrei gradito farlo, ma lascio agli atti della Commissione che nel luglio 2012 la SIAE ha dismesso tredici immobili in tutta Italia, cedendoli al Fondo Norma, facente parte della Sorgente Group.

Il documento presentato non deve essere letto solo nella sua parte generale, in cui si riportano i fatti di cui si è discusso e il confronto svolto in Commissione, ma nelle sue conclusioni. Accogliendo la disponibilità dell'onorevole Barbieri a giungere a una conclusione unitaria e condivisa, frutto di confronto, al primo rigo delle conclusioni si legge che « nel corso delle audizioni sono emersi, tra gli altri, due problemi ». Non credo che nel corso

delle audizioni siano emersi solo due, bensì numerosi problemi, che riguardano la trasparenza di gestione, la gestione dei bilanci e la gestione del Fondo di solidarietà per una serie di persone che hanno dato soldi ma non riceveranno nulla.

Al riguardo non vogliamo dire nulla? Ci accontentiamo del fatto che tutto resti nella relazione descrittiva, ovvero nella parte iniziale del documento? Non vogliamo dire nulla sul fondo immobiliare, sulle continue dismissioni e sul futuro? Mi aspetto che su questi punti il confronto porti quantomeno a un'integrazione della proposta di documento predisposta.

Preannuncio la posizione di Italia dei Valori, che non intende sostenere né privatizzazioni della SIAE, come emerge dal documento conclusivo, né uno statuto basato sul principio del potere economico degli editori attraverso il voto ponderato, come di fatto si sostiene nella proposta presentata.

Per Italia dei Valori, all'esito dell'indagine conoscitiva si dovrebbe anche formulare una proposta nelle conclusioni: alla luce di quanto emerso dalle audizioni e dall'indagine nel suo insieme, gli elementi e i fatti si sono dimostrati di una gravità tale da indurre, rafforzandone l'urgenza, all'istituzione di una Commissione d'inchiesta, che questo Parlamento deve mettere in campo per dare un occhio di riguardo e maggiore attenzione all'interno della SIAE.

PAOLA GOISIS. In sei mesi abbiamo svolto un lavoro sicuramente pregevole; anche i rappresentanti della Lega sono sempre stati presenti. Pur non essendo intervenuti, abbiamo ascoltato attentamente il dibattito: essendo stata nominata relatrice della proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, dovevo essere ben informata. Inoltre, abbiamo parlato anche con il capogruppo in Aula ed i vertici del partito: abbiamo idee ben precise sul modo in cui agire e lavorare.

Non possiamo accettare le posizioni di questo non meglio definito « Osservatorio indipendente sulla SIAE », di cui non co-

nosciamo neanche la composizione. Voglio stigmatizzare chi si permette di parlare in questo modo, perché per farlo avrebbe dovuto presenziare qui per sei mesi e vedere chi era presente e chi non lo era. Noi non siamo quasi mai mancati.

Anche fare il processo alle intenzioni e sostenere che solo due persone in tutta la Commissione si oppongano alla possibilità di insabbiamento è un'offesa che non posso accettare, sia per me sia per i tanti colleghi che hanno lavorato e che sono intervenuti a più riprese; avrei piacere, se è possibile, di sapere chi siano queste persone.

Per quanto riguarda il documento conclusivo, anch'io sento di accogliere la proposta del relatore, anche perché la proposta presentata oggi, rispetto a quella che ci ha consegnato ieri, mi sembra più consistente. Ciò non comporta necessariamente che noi la voteremo *in toto* — vi sono, infatti, posizioni favorevoli e altre diversificate —, ma due giorni in più potrebbero essere utili a controllare e capire se è possibile raggiungere ulteriori accordi o presentare osservazioni finalizzate all'elaborazione di un documento condiviso.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Anch'io ringrazio l'onorevole Barbieri, perché sintetizzare sei mesi di lavoro non è semplice, soprattutto data la pluralità dei soggetti che abbiamo ascoltato e il numero infinito, anche diacronico, di coloro che si sono occupati della *governance* della SIAE.

Mi riservo di intervenire nell'ambito della discussione, ma vorrei già rilevare che vi è una differenza fra la sintesi delle audizioni e le conclusioni cui perviene l'onorevole Barbieri. Se l'intero materiale raccolto e sei mesi di audizioni partoriscono un tema afferente allo statuto e alla configurazione giuridica della SIAE, allora dovrò porre alcune domande — vorrei che lo facessero anche i colleghi —, perché credo sia necessaria una riflessione.

Non credo che si possa riassumere tutta la partita che riguarda il Fondo pensioni, la dismissione degli immobili, il Fondo di solidarietà, la vita degli inquilini, il rapporto con i sindacati, il cambiamento

totale di numero, configurazione e organizzazione del lavoro dei mandatarî, i problemi di bilancio, il tema dell'equilibrio — non necessariamente solo statutario — tra autori ed editori, quindi la composizione e la finalità stesse della SIAE, nelle considerazioni, assolutamente legittime (vorrei fosse chiaro che le ritengo tali) dell'onorevole Barbieri.

Siamo in attesa di una direttiva comunitaria, che ancora non c'è, in quanto la proposta presentata dovrà essere oggetto di discussione; vi è poi il tema inerente alla *collecting* — se questa, cioè, debba essere pubblica o privata —, per il quale una scelta certamente dovrà essere fatta; non lo diremo noi agli enti vigilanti e alla SIAE medesima, a meno che non ci impegniamo su una proposta di legge in merito, ma si tratta di strade diverse. Tuttavia, a me interessa focalizzare, perché dobbiamo dare risposte al Parlamento per il lavoro svolto, che non credo si possano assumere, al di là delle opinioni di merito sulle questioni illustrate, dalle conclusioni dell'onorevole Barbieri, che sono troppo parziali rispetto alla ricchezza dei temi trattati.

Ritengo inevitabile che i commissari siano messi in condizione di intervenire, ma reputo altresì che il tempo sia scaduto; dobbiamo fare ogni sforzo, anche attraverso il comitato informale ristretto, per capire se una mediazione è possibile, e lavorare in tutti gli spazi di tempo possibili a partire da martedì 24 luglio. Qualora dovesse presentarsi un impedimento che non dipende da noi ma dai lavori dell'Aula, propongo fin da ora che tutte le sere vi sia una seduta notturna sulla SIAE finché non avremo concluso il lavoro.

ENZO CARRA. Anche io ringrazio il relatore Barbieri, perché aver scritto in poco tempo un documento così ponderoso, che leggeremo, deve essere stata una fatica notevole per lui.

Dalle riflessioni svolte in questa sede mi viene in mente non solo che l'indagine conoscitiva dovrà concludersi nel più breve tempo possibile, ma probabilmente che si passerà ad una fase diversa, ossia

all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Onorevole Barbieri, se ho capito bene il documento conclusivo consiste in una parte propositiva, che concerne la privatizzazione e il voto ponderato, a cui se ne aggiungerà un'altra di tipo analitico, ossia una cronaca fedele di quanto è successo in questa sede.

Sono sicuro che questo non sarà il « porto delle nebbie » (benché siamo a Roma, dove anche le Procure, qualche volta, diventano tali) e che non ci saranno insabbiatori. Mi è venuto addirittura in mente che forse avremmo dovuto svolgere altre due audizioni, che mi auguro avremo il tempo di svolgere. In primo luogo, il giornalista che ha dato l'*input* ai nostri lavori, Gian Antonio Stella, che dobbiamo ringraziare perché la sua è stata una grande operazione di servizio civile, quale non troppo frequentemente viene offerta dai giornalisti di questo Paese. Senza Gian Antonio Stella e la sua tenacia — è tornato più volte sull'argomento, sempre fornendo molti dati e notizie — e senza il *Corriere della Sera*, forse non avremmo parlato così diffusamente e con tanto allarme di questa situazione.

Non sarebbe stato il momento nel corso dell'indagine conoscitiva, ma mi piacerebbe conoscere la « Sorgente » che è alla fonte di questa vicenda: immagino che sarebbe anche una bella risposta a chi già pensa che siamo qui con qualche sacchetto di sabbia. Qualcuno di noi, che è più fortunato, ne vedrà qualcuno quando andrà al mare nelle prossime settimane.

GIUSEPPE GIULIETTI. Mi sembra corretto, perché resti a verbale, ringraziare l'onorevole Barbieri e altri colleghi e colleghe che ho visto sempre puntuali e presenti nel corso delle audizioni, a prescindere dalle singole posizioni. Mi pare corretto ribadirlo come atto non retorico, perché il tentativo di svillaneggiare permanentemente qualsiasi luogo istituzionale e darne rappresentazioni sbagliate o caricaturali serve, in realtà, non a far progredire i lavori ma, se è possibile, a sabotarli e a renderli non credibili. A chi

ha lavorato rivolgo il mio ringraziamento sostanziale.

Condivido le riflessioni svolte, tra gli altri, dall'onorevole De Biasi sulla necessità che vi sia una forte coerenza fra la descrizione del male e l'indicazione della terapia; probabilmente si tratta solo di lavorare ulteriormente. Non può esservi un'allarmata descrizione dello stato dell'arte e di ciò che qui, purtroppo, abbiamo sentito, anche senza volersi indurire particolarmente sulla vicenda; le cose qui descritte ci obbligano a proseguire e a trovare una coerenza profonda tra la descrizione e le conclusioni, affinché non si venga sospettati, in quanto istituzioni, di un ascolto parziale.

Le ulteriori testimonianze qui riportate, anche grazie alle domande di molti colleghi, hanno a mio giudizio aggravato la situazione rispetto a come, per esempio, io stesso la immaginavo; infatti, tali testimonianze hanno portato elementi di ulteriore aggravamento della descrizione — anche date le contraddizioni emerse — e non possiamo rimuovere questo dato.

A maggior ragione, cercando solo di verbalizzare i dati che martedì analizzeremo correttamente con maggiore attenzione, mi permetto di segnalare che, se la situazione rappresentata è effettivamente peggiore di quella immaginabile, sentir parlare dell'ipotesi della privatizzazione rende ancora più necessaria l'istituzione di una Commissione d'inchiesta. La palude va disinquinata, qualunque sia la formula successiva; non si può saltare l'analisi della palude e parlare di privatizzazione sostitutiva nell'analisi di ciò che è accaduto. La contraddizione non consente il salto logico.

A maggior ragione, se si vuole ipotizzare una radicale trasformazione societaria, è necessaria un'analisi chirurgica di ciò che è accaduto e degli eventuali conflitti di interesse (non dei singoli, di cui si occupa la magistratura; personalmente non sono un appassionato della sostituzione degli organi giudiziari). È fondamentale — per ragioni politiche, non giudiziarie — comprendere cosa sia accaduto, dove si sia determinata la contraddizione e dove

l'omessa vigilanza, dove vi sia stata distrazione e dove vi sia stato dolo, per esempio in ordine alla vicenda relativa al patrimonio immobiliare. Magari ritroveremo anche figure presenti in numerose altre vicende del Paese. Questo è un compito della politica, perché se non si accerta la metastasi politica si corre il rischio di commettere errori successivi e persino (non so se è chiaro, presidente) di rimettere tutto nelle mani di Dracula, nel processo di privatizzazione. Se non capiamo bene cosa è accaduto e quali interessi di varia natura si sono determinati, potremmo determinare privatizzazioni e alcuni di coloro che hanno cogestito gli affari diventerebbero nuovamente protagonisti della fase successiva; vi sono noti esempi nel settore televisivo, che è simile a quello di cui ci stiamo occupando.

Al di là del voto che esprimeremo sul documento (non vorrei essere equivocato, perché sono d'accordo che si arrivi ad un voto il più possibile condiviso; tale è stato anche il lavoro che abbiamo svolto e sarebbe sciocco non tentare di compiere uno sforzo finale), porrò una domanda, anche se l'istituzione di una Commissione d'inchiesta non dipende dall'esito dei nostri lavori. Stiamo per concludere la fase dell'indagine conoscitiva, ma, parallelamente, è stata presentata la proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, della quale l'onorevole Goisis è stata nominata relatrice, che — in virtù di quanto è stato affermato, anche da parte dell'onorevole Barbieri — rende ancora più urgente la necessità di portare a compimento il percorso avviato con l'indagine.

Onorevole Barbieri, in secondo luogo, mi permetto di sottolineare, perché resti a verbale, che personalmente starei molto attento a definire — proprio perché non è ancora stata istituita una Commissione d'inchiesta — un modello privato o pubblico, come mi pare lei abbia effettuato nel documento predisposto. La privatizzazione è un modello molto impegnativo: quali elementi di vigilanza comporta? Come viene espressa?

Io ho in mente un'ipotesi diversa: non credo che il modello pubblico possa essere eliminato, né che una presenza pubblica in settori come questi possa essere liquidata facilmente; vi possono essere forme di privatizzazione, ma nell'ambito della definizione di interesse pubblico vi sono varie possibilità. Starei attento ad imbarcarmi in un dibattito tra « tutto pubblico » e « tutto privato », perché mi interessa maggiormente il dibattito su quali forme di vigilanza prevedere e quale interesse pubblico amministrare.

Sia pure in modo indiretto, stiamo parlando anche delle modalità di espressione e di formazione della pubblica opinione; la materia è molto simile a quella che regola queste ultime, perché riguarda le condizioni materiali che ne sono un presupposto. Occorre grande delicatezza, e l'onorevole Barbieri ha molta esperienza in questo settore. Mi permetto di sottolinearlo perché ho sentito alcune critiche nei confronti di quanto previsto nel documento predisposto dal relatore in ordine allo statuto, mentre ritengo che tali previsioni ne rappresentino la parte più aperta perché, leggendo bene, a un certo punto si dice che dobbiamo lavorare per ottenere un riequilibrio della rappresentanza.

Non mi pare che nel documento vi sia un'accentuazione del potere nelle mani di pochi, bensì la ricerca di un nuovo equilibrio. Onorevole Zazzera, credo che quella parte non solo debba essere incoraggiata, ma addirittura ampliata, proprio per evitare una riduzione nelle mani di pochissimi della gestione dei diritti e della loro raccolta.

Presidente, sapendo di segnalare questioni poste da altri colleghi in queste ore, vorrei comunicarle che, purtroppo, mentre noi parlavamo di Cinecittà e dei suoi studi, alcuni di essi sono andati a fuoco. La situazione è sempre più delicata. Non aggiungo alcunché; è questione posta da tutti i colleghi e non voglio farla diventare di parte, ma diventa sempre più urgente capire cosa stia accadendo, perché la si-

tuazione è delicata e corriamo il rischio che il patrimonio sparisca prima che si concluda la nostra discussione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Giulietti, in ordine alla questione di Cinecittà abbiamo già avanzato al Presidente Fini la richiesta di audire le rappresentanze giovedì prossimo.

**GABRIELLA CARLUCCI.** Mi rivolgo all'onorevole Carra, che sostiene che in questa Commissione vi sia qualcuno che porta sacchetti di sabbia; poiché ieri, nel mio intervento, ho fatto dei « distinguo », non vorrei rientrare tra queste persone. I « distinguo » che ho segnalato ieri nel mio intervento sono quelli che vorrei segnalare anche oggi: se si istituisce una Commissione d'inchiesta, questa deve partire dall'inizio, perché non si possono attribuire al commissario straordinario, al direttore generale o ai sub-commissari, che sono stati incaricati un anno e mezzo fa, le colpe di tutto quello che è successo.

Ieri abbiamo parlato delle iniziative della gestione commissariale, compresi gli interventi relativi allo statuto, e dei suoi difetti; siamo tutti d'accordo e trovo giuste le indicazioni dell'onorevole Barbieri in merito alla correzione del famoso voto ponderato, che attribuisce più potere ad alcuni e meno ad altri, ma il decreto di commissariamento conteneva già tutta la missione della gestione commissariale e lo statuto discende direttamente da esso. Inoltre, è stato un intervento della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) ad aver obbligato a chiudere il Fondo pensioni, tant'è che si è chiesto più volte al Governo — anche all'esito di riunioni degli autori e di tutti coloro che sono stati interessati dalla chiusura del Fondo di solidarietà — di emanare un provvedimento in proposito o di far sì che gli associati della SIAE costituiscano un nuovo soggetto che possa essere il collettore del fondo.

Vorrei che si esca dal ragionamento secondo il quale tutte le colpe sono degli ultimi arrivati, in quanto esse sono la conseguenza di ciò che vi è stato prima e le

scelte compiute derivano dal decreto di commissariamento. Come sapete tutti, la direttiva europea (che è pubblicata sul sito dell'Unione europea) è in dirittura d'arrivo: è già in discussione e presenta elementi molto interessanti. Tale direttiva ha l'obiettivo di migliorare la capacità dei membri di una società di gestione di esercitare un controllo sull'attività della società, garantire sufficiente trasparenza da parte della stessa e migliorare il rilascio di licenze multiterritoriali. È come se la Commissione europea avesse letto il documento finale predisposto dall'onorevole Barbieri, in quanto le considerazioni formulate sono esattamente quelle che contenute nella parte conclusiva del documento.

Nessuno vuole insabbiare; tuttavia, se si deve istituire una Commissione di inchiesta bisogna risalire a parecchi anni fa e tirare in ballo tutti: non si può pensare che solo gli ultimi arrivati, che hanno avuto a disposizione un lasso di tempo molto breve, abbiano commesso tutti i reati di cui pensiamo di accusarli.

ENZO CARRA. La Commissione deve essere ad ampio spettro.

GABRIELLA CARLUCCI. Sono d'accordo, e devono essere richiamati tanti passaggi.

Con l'onorevole Barbieri siamo stati testimoni della difficoltà — già all'epoca — della nomina dell'allora presidente, che stava succedendo a un'altra intricata situazione. Il problema era sempre quello della rappresentatività, che dunque ci trasciniamo, e, come ho già detto, non può essere addossato agli ultimi arrivati; peraltro, va ricordato che nella stesura del regolamento e dello statuto questi ultimi hanno attuato quanto era contenuto nel decreto di commissariamento.

EMERENZIO BARBIERI. Intervengo per fissare alcuni paletti, ringraziando tutti gli intervenuti, anche chi ha avuto toni più critici.

Siccome ho consegnato un testo scritto, ritengo opportuno che chi ha avanzato rilievi, martedì presenti alla Commissione

le sue proposte di modifica; mi rivolgo alla collega De Biasi, rispondendole che mi guardo bene dal sostenere che le mie conclusioni sono perfette, ma sono almeno un tentativo. L'onorevole De Biasi sa — come ho detto a lei e ad altri colleghi — che il documento è stato realizzato ed è maturato sulla base di una mia riflessione; tuttavia, alcune delle osservazioni che l'onorevole De Biasi ha evidenziato possono esservi sicuramente inserite.

Sono più che disposto a esaminare proposte di modifica e aggiunte; siccome siamo tra persone serie — credo che la stima reciproca derivi dal fatto che ci diciamo sempre ciò che pensiamo —, come ho detto ieri all'onorevole De Biasi durante la riunione politica, il direttore Blandini non mi ha mai telefonato per chiedermi di non istituire la Commissione d'inchiesta. Mi dà fastidio che ora alcuni dipendenti della SIAE parlino di insabbiamento; se volessimo andare a fondo, salterebbe fuori che gli stessi dipendenti sono stati assunti con i metodi clientelari della Prima Repubblica.

Sono disponibile a esaminare tutto, ma spero che la vostra serietà si confronti con la mia; nel momento in cui ritenessi che i suggerimenti che mi darette vanno nella direzione opposta a quanto indicato nel documento (per « opposta » intendo « lontana anni luce »), è ovvio che in prima fase si tenterà una mediazione; diversamente, ove si dicesse una cosa e se ne pensasse un'altra, dimostreremmo di avere un pregiudizio.

Onorevole Giulietti, come ho detto anche ieri durante la riunione politica, credo sia fondamentale, anche per il prosieguo dei lavori della Commissione d'inchiesta, arrivare a una votazione largamente condivisa — non dico unitaria o unanime, ma almeno largamente condivisa, come lei stesso ha detto —: se non riusciamo a trovare la quadra sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, si potrebbe anche approvare la proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta in brevi tempi, ma questa diventerebbe talmente claudicante che non so quanto spazio avrebbe davanti a sé. Si fa fatica a pensare

che la Commissione d'inchiesta possa muoversi in modo unanime se non riusciamo a essere unitari sulla conclusione dell'indagine conoscitiva.

Garantisco — mi fa piacere che sia presente l'amico Giorgio Lainati — che abbiamo svolto un approfondimento anche all'interno del gruppo del PdL, sia con il capogruppo sia con il partito in quanto tale; abbiamo idee sufficientemente chiare e sappiamo ciò che possiamo fare. Sarebbe opportuno, quindi, poter avere le proposte di integrazione del documento nella giornata di martedì 24 luglio.

Per quanto riguarda la proposta, avanzata dall'onorevole De Biasi, di svolgere sedute notturne, ne avrei grande rispetto, ma dovrei chiedervi di incontrarvi e poi riferirmi, perché avrò riunioni in serata sia martedì sia mercoledì.

Questa, presidente, è la mia proposta di documento conclusivo: prescindendo dal fatto che il Governo ponga o meno la questione di fiducia sul provvedimento riguardante lo sviluppo, la Commissione non può lavorare formalmente; ciononostante, sono disponibile, stabilendo assieme ora e luogo, a incontrarci martedì per verificare, al di fuori dell'ufficialità dei lavori della Commissione, tutte le possibili integrazioni che al documento si possano apportare.

**PRESIDENTE.** Poiché tutti i gruppi si sono espressi, credo che in questo momento dobbiamo definire un calendario dei lavori e un obiettivo, fermo restando che gli sforzi, che sono stati invocati anche da lei, vanno nella direzione di raggiungere una condivisione ed un consenso il più ampio possibile sul documento conclusivo, com'è accaduto per le precedenti indagini conoscitive.

Naturalmente, è più facile raggiungere questo obiettivo se il documento medesimo registra quanto è stato segnalato nel corso delle audizioni e che noi abbiamo raccolto ed evidenzia i problemi senza indicare immediatamente eventuali soluzioni. Il modello a cui faccio riferimento è, per esempio, l'indagine conoscitiva sullo stato della ricerca: a fronte del fatto che siamo il Paese

con il più basso numero di ricercatori, per poter approvare il documento conclusivo in modo unanime non abbiamo prescritto la norma (ahimè, potrei dire) per un'assunzione immediata di qualche migliaio di ricercatori, ma l'abbiamo comunque individuata come strada da intraprendere.

Onorevole Barbieri, è chiaro che se lei invita i colleghi a emendare e arricchire il testo, è necessaria la sua disponibilità che il testo sia sottoposto alla revisione dei colleghi e sia aperto a integrazioni e modifiche.

Colleghi, ritengo che la conclusione dell'indagine conoscitiva abbia vita autonoma rispetto all'avvio di una Commissione d'inchiesta: questa è la mia opinione (già espressa in più occasioni), non quella del relatore, che più volte si è pronunciato in merito. Si tratta di due atti assolutamente disgiunti, perché nessuno impone l'avvio della Commissione d'inchiesta. Per chiarezza, anche nei confronti dei colleghi, mi attengo alle procedure previste dal Regolamento della Camera, ricordando che nessuno obbliga la Commissione ad approvare questo o un altro documento conclusivo prima di avviare la Commissione d'inchiesta: i due provvedimenti vivono di vita autonoma.

Concordo, quindi, sulla necessità di sfruttare tutto il tempo possibile e necessario per pervenire ad una condivisione del testo più ampia possibile, a partire da martedì 24 luglio e con riunioni informali, ove la Commissione non potesse riunirsi: i colleghi sono abituati a tali modalità di svolgimento del lavoro. Sono d'accordo anche a ritagliarci tutto lo spazio possibile per portare a conclusione, prima della pausa estiva, alcuni dei provvedimenti per i quali siamo stati impegnati in questi mesi.

Rispondo all'onorevole Goisis dicendo che né gli uffici, né tantomeno la presidente sono in grado di dire chi sia fisicamente il mittente della *newsletter* dell'Osservatorio indipendente sulla SIAE. Registro che ricevo da diversi mesi *newsletter* di questo tipo, che utilizzano i documenti che abbiamo reso pubblici attraverso l'indagine conoscitiva. Aggiungo,

tuttavia, che la presidenza può certamente affermare che la Commissione ha lavorato seriamente, con grande determinazione e presenze costanti, continue e non scontate — come ricordava l'onorevole Goisis — da parte di tutti i gruppi, anche se non tutti i colleghi sono intervenuti nelle numerose audizioni che sono state svolte.

L'ufficio di presidenza aveva previsto un calendario dei lavori; non so se sia il caso di riconvocarlo oppure attestarsi sul calendario già definito, con un impegno a lavorare fino a martedì per trovare un'intesa sulla proposta di documento conclusivo.

Anch'io, onorevole Barbieri, sono stata seduta su un'altra sedia, prestando ascolto alle numerose audizioni svolte nel corso di molti mesi; come ho già avuto modo di dirle, le sue conclusioni si focalizzano, sottolineandole, su due questioni che si intrecciano — la *governance* e lo strumento per il sistema di *governance*, che è lo statuto — tralasciando altri ambiti che abbiamo affrontato. Questi erano punti dirimenti che hanno determinato l'avvio dell'indagine conoscitiva e che rappresentano anche la ragion d'essere della Commissione d'inchiesta.

Ad ogni modo, credo che un arricchimento non possa escludersi.

EMERENZIO BARBIERI. Presidente, personalmente sono disponibile (lo ripeto per la terza volta, in modo che chi ci ascolta lo senta) a esaminare tutte le proposte di modifica della proposta di documento predisposto. Tuttavia, mi permetto di ricordarle che la sua mediazione nella *querelle* affinché si concludesse l'indagine conoscitiva e si avviasse l'iter della proposta di legge per l'istituzione di una

Commissione parlamentare d'inchiesta poneva come punto fermo (diversamente avrei fatto fatica ad accettarla) che avremmo votato il documento conclusivo martedì 24 luglio. Mi attengo, quindi, a quanto previsto sulla base di quel calendario.

PRESIDENTE. Aggiungo, a vantaggio di chi ci ascolta, che il calendario teneva conto della volontà dei gruppi di fare un lavoro propedeutico, consistito nella riunione informale di ieri, di svolgere oggi un'approfondita discussione — che di fatto stiamo rinviando per dare tempo ai gruppi di leggere il frutto di un lavoro approfondito — e di intavolare, nella seduta di martedì, una discussione con votazione. Se martedì non si giungesse alla votazione, se non si potessero svolgere le sedute notturne, il nostro calendario slitterebbe e questo non rientrerebbe più negli accordi.

I nostri lavori devono tener conto anche dell'andamento dei lavori dell'Assemblea e di eventuali fiducie, di cui si sente già parlare nei corridoi; credo, tuttavia, che dovremmo attenerci tutti a quel « patto tra signore e signori » che abbiamo concluso nell'ultimo ufficio di presidenza.

Ringrazio e rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

### La seduta termina alle 15,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa  
il 14 settembre 2012.

ALLEGATO

**Sull'applicazione della legge n. 2 del 9 gennaio 2008, recante disposizioni concernenti la Società Italiana degli Autori e degli Editori, con particolare riferimento ad attività, gestione e governance della medesima Società.**

**PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO**

*1. Premesse.*

La VII Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati ha approfondito, dapprima in sede di audizioni informali, alcuni aspetti problematici inerenti alla gestione della Società Italiana degli Autori ed Editori (di seguito indicata « SIAE »). Successivamente, in data 15 febbraio 2012 ha deliberato lo svolgimento di una specifica indagine conoscitiva, da concludersi entro il 31 luglio 2012, volta ad approfondire le principali problematiche connotate da profili di particolare criticità. Si ricorda per completezza, in proposito, che la Commissione cultura, scienza e istruzione, nella XV legislatura, aveva già approvato in sede legislativa la legge 9 gennaio 2008, n. 2, recante disposizioni concernenti la Società italiana degli autori ed editori.

Allo stato attuale, il decreto del Presidente della Repubblica del 9 marzo 2011 ha posto l'ente in stato di commissariamento straordinario. Tale decreto ha disposto altresì: a) lo scioglimento dei relativi organi deliberativi, ossia l'assemblea e il consiglio di amministrazione; b) contestualmente, la nomina del dottor Gian Luigi Rondi quale commissario straordinario della SIAE, nonché del professore avvocato Mario Stella Richter e dell'avvocato Domenico Luca Scordino quali sub-commissari, tutti con l'incarico di assicurare il risanamento finanziario e l'equilibrio economico-gestionale dell'ente, di instaurare una dialettica più equilibrata all'interno dello stesso, nonché di individuare le modifiche statutarie idonee ad

assicurare un'effettiva rappresentatività in seno agli organi sociali.

Nel corso dell'audizione informale del direttore generale Gaetano Blandini e del sub-commissario Luca Scordino, svoltasi presso la VII Commissione il 7 febbraio 2012, è emersa l'esigenza di acquisire ulteriori elementi conoscitivi, finalizzati a verificare nell'ambito d'attività della SIAE l'applicazione della predetta legge 9 gennaio 2008, n. 2. A tal proposito, le numerose criticità emerse nella gestione finanziaria della SIAE da parte dei suoi organi di governo — denunciate a più riprese anche da inchieste giornalistiche — hanno quindi indotto la Commissione ad acquisire ulteriori elementi utili di conoscenza, anche attraverso lo svolgimento di una specifica indagine conoscitiva sull'applicazione della citata legge n. 2 del 2008. Sulla base del programma deliberato dalla Commissione il 15 febbraio 2012, quindi, l'indagine conoscitiva ha inteso svolgere una disamina il più possibile completa e obiettiva della situazione attuale della SIAE, in particolare a partire dalla gestione commissariale insediatasi il 9 aprile 2011. La Commissione ha quindi articolato la propria indagine, in primo luogo, con la precipua finalità di acclarare gli esiti delle scelte di bilancio e di gestione operate dai competenti organi della SIAE, nonché di conoscere l'operato dei soggetti pubblici deputati alla vigilanza sull'ente; in secondo luogo, ha diretto la propria linea d'intervento allo scopo di fare chiarezza sull'intero funzionamento dei meccanismi che

coinvolgono direttamente gli interessi degli autori di opere dell'ingegno e, indirettamente, quelli di tutti i cittadini.

L'indagine conoscitiva ha avuto una durata di circa cinque mesi e si è articolata in un numero considerevole di audizioni, con la partecipazione di numerose personalità e di rappresentanti del settore, con specifica ed acclarata competenza in materia. Tra il mese di febbraio ed il mese di luglio del 2012 si sono tenute diciassette sedute, per un totale di quasi 25 ore complessive, con lo svolgimento delle audizioni di più di trenta soggetti, a vario titolo coinvolti nell'indagine. Durante la stessa, sono stati auditi, in particolare, il Ministro per i beni e le attività culturali, Lorenzo Ornaghi, ed il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'informazione, comunicazione, editoria e coordinamento amministrativo, Paolo Peluffo, nonché i seguenti soggetti: l'attuale commissario straordinario, Gian Luigi Rondi, i sub-commissari Domenico Luca Scordino e Mario Stella Richter, e il direttore generale Gaetano Blandini; rappresentanti dell'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), dell'Associazione documentaristi italiani (DOCIT) e dell'associazione Scrittori associati di cinema e televisione (SACT); rappresentanti della CGIL SLC – Sindacato lavoratori comunicazione, del Sindacato dirigenti SIAE (SNAD), della CGIL SLC – Sindacato lavoratori comunicazione, dell'Unione italiana lavoratori pubblica amministrazione (UILPA) enti, della FISTEL CISL – Stampa, telecomunicazioni e spettacolo, del Sindacato nazionale autonomo agenti mandatarie SIAE (SNAAM), del consiglio generale della FeLSA-CISL; la dottoressa Anna Avallone, già vice presidente del Fondo pensioni SIAE e rappresentanti del Fondo pensioni della SIAE, di Federagenti Cisl, del Sindacato inquilini della SIAE e del Movimento Autori Professionisti (MAP); il dottor Eugenio Truffa Giachet, già direttore del Fondo pensioni della SIAE; rappresentanti di Asstotelecomunicazioni – ASSTEL, dell'Unione nazionale compositori librettisti autori di musica popolare (UNCLA), della

Federazione degli autori, di Confindustria digitale e della Federazione editori musicali (FEM); rappresentanti dell'Associazione nazionale autori radiotelevisivi e teatrali (ANART), del sindacato nazionale scrittori (SNS), dell'Associazione sindacale scrittori di teatro (AssTeatro), nonché membri del direttivo dell'Associazione nazionale editori musicali (ANEM).

Sono stati auditi, inoltre, i soggetti che hanno ricoperto in passato incarichi di gestione all'interno della SIAE, quali – nell'ordine di svolgimento – l'avvocato Giorgio Assumma, già presidente della SIAE, il dottor Domenico Caridi, già direttore generale della SIAE, il dottor Francesco Chirichigno, già direttore generale della SIAE ed il dottor Mauro Masi, già commissario straordinario della SIAE, il dottor Silvano Guariso, già presidente della SIAE, il dottor Francesco Migliacci, già presidente della SIAE ed il dottor Angelo Della Valle, già direttore generale della SIAE.

Le considerazioni emerse nel corso delle audizioni hanno così permesso di approfondire e conseguire gli obiettivi di seguito riportati che la Commissione ha inteso realizzare con lo svolgimento dell'indagine.

### 1. Obiettivi dell'indagine.

L'indagine conoscitiva ha inteso approfondire specificamente i seguenti profili:

a) il regime legale e la natura giuridica della SIAE, nonché la ripartizione delle responsabilità e le modalità di esercizio delle funzioni economiche da parte delle società di gestione collettiva del diritto d'autore in generale, con una compiuta definizione anche dei poteri governativi di vigilanza sulla SIAE; acclarare gli esiti della gestione commissariale e le modalità di approvazione del bilancio consuntivo 2010;

b) le modalità di adozione, deliberazione ed approvazione dello statuto della SIAE, su quelle di selezione e retribuzione del personale, di rappresentanza, di con-

ferimento degli incarichi direttivi, nonché di nomina e revoca degli agenti mandatari. Ciò in relazione alla mancanza lamentata da più parti tra i soggetti auditi non solo di coinvolgimento decisionale, ma anche di una adeguata informativa, trasparenza e pubblicità nei confronti degli iscritti;

c) la conoscenza della consistenza e delle modalità di gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare della SIAE e del Fondo pensioni della SIAE;

d) analiticamente, il ruolo del Fondo di solidarietà della SIAE.

Dalle audizioni sono quindi emersi interessanti elementi di conoscenza che si possono riassumere nei temi sintetizzati nei paragrafi seguenti. Innanzitutto, quindi, si partirà dai profili concernenti la natura giuridica della SIAE.

## 2. Sulla natura giuridica della SIAE.

Una specifica attenzione è stata dedicata all'approfondimento infatti delle problematiche derivanti dalla natura giuridica della SIAE. A questo proposito, fin dalla prima seduta del 15 febbraio 2012, i soggetti auditi, in particolare il sub-commissario Stella Richter, si sono soffermati, a più riprese, sulla natura giuridica della SIAE, anche alla luce della legge n. 2 del 9 gennaio 2008, ricordando come oggi la stessa sia pacificamente riconosciuta come un ente pubblico economico a base associativa. La medesima legge n. 2 del 2008 prevede infatti che l'attività della SIAE sia disciplinata dalle norme di diritto privato e che tutte le controversie concernenti le attività della società siano devolute alla giurisdizione ordinaria. La SIAE non sarebbe peraltro un organismo di diritto pubblico, per cui non sarebbe ad essa applicabile il decreto legislativo n. 163 del 2006, che istituisce il Codice dei contratti pubblici; di conseguenza, la SIAE non sarebbe soggetta all'obbligo di fare ricorso a procedure di evidenza pubblica nella scelta dei contraenti. A tali conclusioni, si giungerebbe infatti in base ad una oramai

consolidata giurisprudenza amministrativa, oltre che in base a univoche indicazioni provenienti dalle autorità amministrative di vigilanza, in particolare dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. In quella seduta gli auditi hanno rilevato come ciò comporti che comunque gli organi gestionali della SIAE provvedono di volta in volta a scegliere i propri interlocutori sulla base di processi di selezione competitiva, valutando quindi attentamente le opportunità e i contenuti delle offerte che la stessa richiede. Si è ricordato che il Ministero per i beni e le attività culturali esercita congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri la vigilanza sulla SIAE, e che tale attività di vigilanza è svolta con l'acquisizione del parere del Ministero dell'economia e delle finanze per le materie di competenza specifica di quest'ultimo dicastero, ossia tutte quelle attinenti a provvedimenti di natura economico-finanziaria.

Sempre in virtù della citata legge n. 2 del 2008 e delle conseguenti previsioni del vigente statuto, la SIAE esercita primariamente le funzioni previste dalla legge n. 633 del 1941, recante le norme sul diritto d'autore, nonché tutte le altre funzioni ad essa attribuite capillarmente da altre leggi di settore. La medesima società può gestire quindi servizi di accertamento, riscossione di imposte, contributi e diritti, anche in regime di convenzione con pubbliche amministrazioni e altri enti pubblici o privati. A questo proposito, per le finalità dell'indagine conoscitiva il sub-commissario Stella Richter, nel corso della sua audizione, ha ritenuto utile sottolineare il ruolo strategico che riveste l'articolo 180 della predetta legge n. 633 del 1941 sul diritto di autore. Secondo tale articolo, infatti, l'attività di intermediario è riservata in via esclusiva alla SIAE, comunque essa venga attuata, sia in forma diretta sia indiretta. Tuttavia, tale esclusività di poteri non pregiudica la facoltà spettante al singolo autore, ai suoi successori e agli aventi causa, di esercitare direttamente i diritti loro riconosciuti dalla legge sul diritto d'autore. In altre parole, in Italia esiste un'esclusiva per legge sull'attività di inter-

mediazione, limitata però all'esercizio delle sole prerogative patrimoniali, ossia i cosiddetti « diritti patrimoniali » che compongono il più vasto diritto dell'autore dell'opera dell'ingegno. Secondo il professore Stella Richter la SIAE e, in particolare, la gestione commissariale anche da lui rappresentata, non ha inteso quindi compiere valutazioni su tale scelta legislativa, che, però, oltre ad avere superato a più riprese il vaglio di legittimità costituzionale risulta ora espressamente ribadita dalla citata legge n. 2 del 2008.

Con riferimento alle funzioni economiche assolute dalle società di gestione collettiva del diritto d'autore in tutto il mondo, nella medesima seduta è stato rilevato che nella letteratura economica è da tempo pacificamente riconosciuto alle società di gestione collettiva dei diritti d'autore, tra cui la SIAE, il compito di rendere efficiente la tutela e lo sfruttamento del diritto d'autore, il cui riconoscimento è a sua volta giustificato, sempre dal punto di vista economico, dall'esigenza di assicurare una remunerazione allo sforzo creativo, attribuendo agli autori la facoltà di escludere terzi dall'utilizzo non autorizzato delle opere dell'ingegno, consentendo loro conseguentemente di chiedere un corrispettivo per la fruizione delle stesse opere. Affinché un sistema che riconosca il diritto d'autore assolva pienamente a tale funzione, è stato indicato come necessario dagli auditi della seduta del 15 febbraio 2012, da un lato, che gli autori siano in grado di far rispettare i propri diritti nei confronti dei potenziali utilizzatori delle opere protette e, dall'altro, che esista — e funzioni adeguatamente — un mercato per le medesime opere protette. Le società di gestione collettiva rappresentano, appunto, una delle forme istituzionali mediante le quali può essere assicurato il rispetto di queste due condizioni. Sarebbe pacifico quindi che le società di gestione collettiva siano in grado di: 1) ridurre i costi di transazione legati all'esecuzione dello scambio individuale dei diritti; 2) generare economie di scala ed economie di scopo; 3) assolvere ad una serie di utili funzioni che si raggruppano

tutte intorno al concetto di riduzione del rischio, sia per gli utenti sia, soprattutto, per gli autori. Per lo svolgimento di queste loro funzioni caratteristiche, le società di gestione collettiva del diritto d'autore istituiscono, nei diversi Paesi in cui operano, una rete per la raccolta del diritto d'autore. Queste reti concretano in tutto il mondo, quindi a prescindere dalle scelte di diritto positivo dei singoli legislatori, monopoli naturali, con la conseguenza che le *collecting societies*, cioè le società di gestione collettiva del diritto d'autore, anche all'estero finiscono sostanzialmente per operare sempre di fatto in regime di esclusiva.

Nel corso dell'indagine è stato evidenziato invece come il profilo distintivo tra la realtà italiana e quelle di alcuni Paesi stranieri consista proprio nel fatto che in Italia, sia per ragioni storiche, sia per l'esistenza dell'esclusiva legale, la società di gestione collettiva del diritto d'autore è unica per tutte le diverse forme di manifestazione della creatività, laddove all'estero si tende a costituire tante società quante sono le forme espressive della creatività medesima, per esempio musica, letteratura, arti figurative, cinema, teatro e così via; fermo restando, che nei relativi comparti le singole società rivestono, anche all'estero, la posizione di monopolisti quanto meno di fatto. A questo proposito il sub-commissario Stella Richter ha specificamente sostenuto nella audizione del 15 febbraio che il carattere « generalista » della SIAE serva anzitutto a « *consentire ad essa di svolgere una funzione di unico interlocutore — una sorta di sportello unico — a beneficio dell'utenza, che quindi risulta essere agevolato nell'accesso alla legittima fruizione di tutte le opere dell'ingegno* ». A suo dire, si tratterebbe quindi di un indubbio vantaggio, soprattutto ove si abbia a che fare, come sempre più spesso avviene, con opere cosiddette « multimediali ». Proprio la natura generalista della SIAE avrebbe così consentito, finora, di attuare politiche solidaristiche o mutualistiche, in virtù delle quali le arti più ricche sostengono quelle più povere; dove evidentemente il riferimento a ricchezza e po-

vertà è fatto in funzione del successo commerciale di alcune forme di espressione della creatività in un dato momento storico.

Sempre con riferimento alla qualificazione giuridica della SIAE, il già presidente Giorgio Assumma, durante la sua audizione del 9 maggio, ha sottolineato invece come l'approvazione della legge n. 2 del 2008 abbia fugato ogni dubbio circa l'applicazione delle norme del codice civile per la regolamentazione, l'organizzazione ed il funzionamento dell'ente, sia nei suoi rapporti interni sia in quelli esterni, anche con riferimento alla giurisdizione competente in materia. Sullo stesso punto, il dottor Mauro Masi, già commissario straordinario della SIAE, nel corso dell'audizione del 7 giugno, ha osservato che la SIAE ha una caratteristica unica nell'ambito del panorama internazionale, che, a suo avviso, costituisce uno dei suoi punti di forza: l'essere, cioè, una società di *collecting* generalista. A tal proposito, ha affermato che le grandi società consorelle rappresentano alcuni settori, in particolare la musica, come le grandi consorelle tedesca, francese e americana; altre si occupano di teatro, altre ancora di spettacolo dal vivo e quant'altro, mentre SIAE si occupa di tutti questi settori insieme, « *con un effetto che gli economisti chiamano spill-over* – di trascinamento, se vogliamo usare un termine un po' prosaico – dei proventi che provengono da un settore verso gli altri », come egli stesso ha sostenuto. Dall'indagine è emerso poi che il settore principe, la musica, indubbiamente finanzia o dovrebbe finanziare le cosiddette « arti minori ». Si tratterebbe peraltro per il dottor Masi di una forza della SIAE che peraltro presenta in sé una contraddizione in termini: la SIAE si rivolge infatti per definizione *erga omnes*, a tutti, mentre in quanto ente a base associativa si dovrebbe rivolgere esclusivamente alla medesima base, che necessariamente costituisce un perimetro più piccolo. La base associativa della SIAE, infatti, consta di quasi 80.000 soci o associati, ma l'ente pubblico in realtà si

rivolge a tutti, per cui la qualificazione pubblicistica nella migliore accezione esiste già *in nuce*.

È stato evidenziato quindi nel corso delle audizioni che la SIAE dovrebbe tutelare *erga omnes* il diritto d'autore; legittimamente, però, deve anche tutelare la base associativa in quanto ente pubblico a base associativa, con una contraddizione che per alcuni crea problemi rilevanti. È emerso infatti che a riprova di ciò, tutti gli enti pubblici a base associativa nel sistema istituzionale hanno avuto problemi nella definizione degli organi sociali e di funzionamento, di *governance*, come avvenuto per il CONI o per l'ACI. Al riguardo, è stato ritenuto da alcuni auditi che fino a che il legislatore non rivedrà la *governance* istituzionale, la SIAE avrà ciclicamente problematiche forti, al di là della bontà degli amministratori, della base associativa, o dello stesso statuto, canale collettivo di rappresentatività della base associativa e degli organi sociali. È stata ritenuta altresì come necessaria una seria riflessione sul superamento dell'assetto istituzionale, sulla natura pubblicistica dell'ente e sulla questione se questa debba essere mantenuta o meno. Per alcuni, peraltro, l'ente dovrebbe mantenere una natura pubblicistica per tutelare il diritto d'autore, seppure allo stato la SIAE non è sembrata a giudizio di alcuni, come il dottor Masi, adeguatamente attrezzata da un punto di vista giuridico e manageriale – non per le persone, ma in termini di assetti – per un'efficace tutela del diritto d'autore.

Analoghi rilievi sono stati svolti anche dall'onorevole Emerenzio Barbieri, proponente dell'indagine conoscitiva, il quale ha evidenziato la necessità e l'urgenza di intervenire attraverso l'approvazione degli strumenti legislativi opportuni al fine di risolvere la situazione « strutturale », relativa alla natura giuridica dell'ente SIAE. Anche l'onorevole Emilia Grazia De Biasi ha sostenuto l'urgenza di intervenire con strumenti normativi specifici, anche attraverso l'istituzione, come avvenuto in altri Paesi, di un'*Authority* competente in materia di diritto d'autore, operando, quindi,